

Dal console Burton alla baronessa Economo: tracce di teosofia nelle biografie di famiglie della borghesia triestina dalla fine dell'Ottocento al secondo dopoguerra

Marina Silvestri

Che ci fosse interesse per l'occulto e il fantastico nella Trieste dell'Ottocento, lo possiamo dedurre dal successo che ebbero i racconti pubblicati fra il 1836 e il 1846 su «La Favilla. Giornale di Scienze, Lettere, Arti, Varietà e Teatri». La rivista, vicina al pensiero di Mazzini e Tommaseo, diretta dal friulano Pacifico Valussi, aveva il sostegno del mondo imprenditoriale ed era finanziata dal Lloyd austriaco. Proponeva articoli di vario genere e alcuni riguardavano le tradizioni delle varie etnie che vivevano a Trieste, in particolare quella slava, ma anche racconti urbani d'invenzione firmati da Tito Delaberenga, pseudonimo Adalberto Thiergen: una città popolata da fantasmi e dame bianche.

Thiergen, boemo per nascita, triestino d'adozione, aveva raggiunto la notorietà con il romanzo popolare *La Marinella* che sarà musicato da Giuseppe Sinico su libretto di Pietro Welponer e rappresentato al teatro Mauroner, il teatro popolare di Trieste, di cui rimane *l'Inno a San Giusto*. Tutti i suoi racconti saranno raccolti in quattro volumi di grande successo intitolati *I misteri di Trieste*. *I misteri di Trieste* diventeranno negli anni Sessanta del Novecento un originale radiofonico a puntate trasmesso dalla Rai, firmato da Anna Biancoli, un'autrice presente nei circoli culturali del secondo dopoguerra. L'allora direttore di sede era Guido Candussi, già funzionario dell'Eiar, docente di Ingegneria e bibliofilo, che ha lasciato alla Biblioteca Civica un fondo di sedicimila libri di argomento esoterico, curato dal filosofo Alessandro Di Grazia.

A metà Ottocento a Trieste, come altrove si era in pieno romanticismo e, in una città dalle molte etnie, anche il mistero poteva fungere da ponte, da comune archetipo. Il Romanticismo ha avuto molte sfaccettature tutte riconducibili al superamento dell'antitesi fra anima e corpo. Gli eccessi della Rivoluzione francese avevano provocato un rifiuto della sola razionalità il bisogno di spiritualità, la necessità di dialogo con il proprio universo interiore. Il Romanticismo sonderà la dimensione del sublime, del mistero, del magico. Lo esprimerà l'arte figurativa, la filosofia, la letteratura, che cercherà il superamento della classicità e dell'astrazione nel sentire dei popoli. Mentre la scienza reagirà al materialismo meccanicistico, e guarderà alle nuove frontiere aperte degli studi sull'elettricità e sul magnetismo. Nella seconda metà del secolo e nella prima metà del Novecento queste stesse correnti spirituali reagiranno al Positivismo. La sfida era conciliare le urgenze metafisiche con la modernità.

Nel 1848 cominciò a diffondersi in America una pratica di comunicazione con l'aldilà, attraverso un sistema di colpi, cosiddetto "tittologico". Le sorelle Fox che vivevano in una casa infestata da rumori inspiegabili, rispondono ai colpi uditi con altri colpi che ne riproducono gli intervalli, ricevendone, a loro dire, risposta. In quegli anni,

che si potesse affidare un messaggio a una sequenza di colpi, lo dimostrava il telegrafo con il linguaggio brevettato nel 1840 da Samuel Morse. Le Fox successivamente diventeranno medium ed esperte anche in scrittura automatica. Le loro capacità vennero rese popolari da associazioni che si battevano per cause radicali e dai nascenti movimenti femministi. In tarda età confessarono la truffa, ma ormai la moda era esplosa ed era arrivata in Europa. In Francia il filosofo e pedagogista Allan Kardec, creerà negli anni successivi il neologismo "spiritismo", che si diffuse grazie ai libri che dedicò all'argomento. In Italia siamo nel periodo dai moti risorgimentali. Si interessano allo spiritismo Garibaldi, Mazzini, Manzoni, Bonghi, Rosmini, D'Azeglio.

A Trieste, Thiergen, dipendente del Lloyd austriaco, chiusa l'esperienza della «Favilla», prosegue il suo apostolato in difesa dei più deboli. Nell'anno 1852 nasce la Società triestina contro il maltrattamento degli animali con sede a palazzo Pitteri, per iniziativa di Thiergen e Eduardo Pillepich, dirigente del Casino Slavo, poi console della Colombia. Recita l'«art. 1): il primo scopo di questa Società è diretto a ovviare le inutili ed irragionevoli vessazioni e i maltrattamenti degli animali. E poiché l'esperienza ne fa fede, e che chiunque è pietoso verso le bestie, tanto più è proclive a umanità e filantropia, ne risulta, che lo scopo finale della detta Società tende a promuovere e a propagare i progressi dell'umanità; art. 2) le basi fondamentali della Società sono le seguenti: influire sulla gioventù con scritti e con parole in modo da ispirare loro idee e sentimenti umani verso gli animali. Per arrivare allo scopo battere tutte quelle vie, che offrono la legge, la morale e la religione». Ben presto la Società potrà contare su più di 1.000 soci.

La tutela animale non è solo una forma di filantropia ma rientra nel più ampio scopo di civilizzare i ceti inferiori attraverso l'educazione, insegnare loro principi etici e decoro, affrancarli da un abbrutimento che facilmente poteva trasformare un bambino in un possibile criminale. I movimenti zoofili avranno molti punti di contatto con le iniziative a protezione dell'infanzia e con l'emancipazionismo femminile. Solo vent'anni dopo nel 1872 prenderà forma a Torino la Regia Società protettrice degli animali; fondamentale per la sua nascita sarà una lettera datata 1° aprile 1871 di Giuseppe Garibaldi, esule a Caprera, indirizzata al medico personale Matteo Riboldi, in cui esprimeva il suo sdegno per le condizioni in cui erano trattati gli animali da lavoro. Ne diverrà presidente un'amica inglese, Anna Winter.

Esistevano già società analoghe a Napoli e Venezia, tutte promosse da donne inglesi. L'amore per gli animali domestici era uno dei valori dell'età vittoriana. Questo diffuso sentire incontrerà nuovo alimento quando inizieranno a diffondersi le dottrine orientali riguardanti la reincarnazione, ciclo di cui anche gli animali fanno parte, e il conseguente vegetarianismo. A Trieste, la terza minoranza nazionale era quella tedesca ed essendo il tedesco la lingua ufficiale dell'Impero aveva un ruolo sovranazionale; presente nella burocrazia, nell'esercito, nel mondo economico e della cultura, con un Liceo che attraeva anche molti studenti italiani, e una qualificata attività teatrale e musicale. Nel 1859 si costituisce un Circolo intitolato a Frederic Schiller, in occasione del centenario della nascita; ebbe come prima sede i locali del Casino Greco dentro la Galleria del Tergesteo; promosse concerti e conferenze prima

al Teatro Mauroner, poi nella nuova sede di Palazzo Modello in Piazza Grande.

A Schiller, – figlio di un pastore luterano medico militare, medico a sua volta, con grandi interessi, anticipatori per l'epoca, per lo studio delle malattie da somatizzazione di disagi psichici – furono cari i temi della libertà individuale e della ribellione, tanto nei componimenti poetici come nelle tragedie; ricercò le energie spirituali che determinano gli eventi e il corso della storia; sostenne una nuova estetica dove, non attraverso la morale, ma il senso del bello, razionalità e sensibilità potessero trovare un accordo. Massone, Schiller scrisse l'*Inno alla Gioia* che Beethoven metterà in musica nella Nona Sinfonia e che è oggi l'inno dell'Unione Europea.

Quale sostenitore del Circolo Schiller, e allo stesso tempo cultore di Beethoven, troviamo a Trieste Alexander Wheelock Thayer, nominato console degli Stati Uniti d'America da Abramo Lincoln nel 1865, che rimase a vivere nella città anche quando venne a cessare il suo incarico. Una lapide è stata posta nel bicentenario della nascita di Beethoven nella casa dove Thayer visse, palazzo Ralli, all'incrocio fra riva Grumula e via Belpoggio. Thayer era un giornalista del Massachusetts, a lungo bibliotecario dell'Università di Harvard, che successivamente aveva soggiornato in Germania e poi a Vienna. Scrisse una monumentale biografia del compositore che è ancor oggi considerata una delle più autorevoli.

Ha indagato i rapporti fra Trieste e Beethoven il musicista Carlo de Incontrera, scoprendo la passione del compositore per la giovane triestina Giulietta Guicciardi, per la quale scrisse *Al chiaro di luna*, e le amicizie con il barone Joseph Benedikt Pasqualati von Osterberg, imprenditore a Vienna, e con Stephan von Breuning e il giovane figlio Gerhard, che giunse a Trieste per la sua fama di medico specialista nella cura degli arti. Qui sposò Giuseppina, figlia del ricco industriale ungherese Franz Gossleth, che viveva nella villa di Largo Promontorio.

La dimora, costruita per volere di George Hepburn, commerciante di foglie di tabacco e di mercurio d'Idria, nel 1838 era stata acquistata da Gossleth, proprietario di una fabbrica di polvere da sparo, e titolare di una rinomata falegnameria dove vennero creati mobili di lusso e *boiserie* per le più belle residenze dell'epoca tra le quali il castello di Miramare e palazzo Revoltella. Villa Gossleth sarà affittata al nuovo console inglese Francis Richard Burton.

Thayer e Burton ebbero un'assidua frequentazione. Dopo la morte di Burton, Thayer rimarrà amico della moglie di Burton, Isabel, rientrata in patria, come riporta lo storico Oscar de Incontrera nel volumetto *Trieste e l'America*, per le edizioni dello Zibaldone di Anita Pittoni: «Thayer era uno di famiglia» per i Burton; si incontravano ogni settimana per una cena “culturale” a casa dei Burton.

Isabel durante il soggiorno triestino aveva preso le redini della Società per la Protezione animali fondata da Thiergen e Pillepich e sarà in particolare paladina della causa antivivisezionista. Lady Burton, proveniva da un'antica famiglia scozzese cattolica. Suo padre era un diretto discendente del sesto barone Arundell di Wardour, titolo ereditario del Sacro Romano Impero. Incontrò Burton, già noto esploratore e orientista nel 1851, ma lo sposò soltanto dieci anni dopo e senza l'approvazione della famiglia, ottenuta la dispensa, essendo lui anglicano. Da allora lo seguì in viaggi e

ricerche, divenendone segretaria e promotrice editoriale. Fu anch'essa scrittrice di successo, nonostante la si descriva come un'ombra del marito, ricordata per il falò che accese nel giardino di Villa Gossleth il 20 ottobre 1890, giorno successivo la morte del consorte, per bruciare i testi di carattere esoterico o erotico da lui scritti.

Sir Francis Richard Burton durante gli anni passati nell'esercito della Compagnia per le Indie Orientali aveva avuto modo di imparare numerosi idiomi: parlava greco, arabo, turco, swahili, hindi, lingue asiatiche e africane oltre a quelle europee e una ventina di dialetti. Divenne membro dell'ordine dei Sufi, una tradizione mistica dell'Islam. Per conto della Royal Geographic Society, nei dieci anni precedenti il matrimonio, aveva visitato la Mecca, le sorgenti del Nilo, e le regioni dell'Africa equatoriale. Poi nel 1861 era divenuto ambasciatore prima in Guinea, poi in Brasile, infine a Damasco. Nel 1872 approdò con Isabel a Trieste. Sue sono le traduzioni di *Le Mille e una notte* e *Kama Sutra* redatte nella villa al Promontorio. Burton si iscrisse alla Società Teosofica il 12 ottobre 1878, tre anni dopo la fondazione. Sembra sia stato lui a coniare il termine *extrasensory perception*. Nella sua biografia fra gli «amici più cari» compaiono madame Blavatsky e lo scrittore Edward Bulwer-Lytton, autore di romanzi rosa-crociani, considerato un ispiratore dei romanzi di fantascienza.

Eléna Petróvna von Hahn, era nata in Ucraina, di famiglia aristocratica ortodossa di origini russo tedesche baltiche, coniugata Blavatsky, figlia della scrittrice Elena Andreevna Fadeyeva, notissima in Russia per racconti per l'infanzia. Scrittrice sarà anche la sorella Vera che la supporterà. Sviluppò durante l'adolescenza un forte interesse nei confronti dell'esoterismo leggendo testi sull'argomento presenti nelle biblioteche di famiglia, ed ebbe un primo incontro con la spiritualità orientale ad Astrakan dove il nonno funzionario di stato era stato inviato in una comunità buddista di Calmucchi. Raccontò che già da bambina si accorse di avere innati poteri psichici con i quali stupiva i familiari; inoltre visioni dei Maestri che le avrebbero dettato i libri della maturità.

Nel 1849 scappò dal matrimonio e intraprese una vita nomade in Europa, nelle Americhe, in India e in Egitto. La si vuole nel 1867 al seguito di Garibaldi, ferita nei combattimenti attorno Mentana. Affinò i suoi poteri di medium al Cairo (anche studiando Kardec) per farsi conoscere e potersi creare un pubblico a cui divulgare le sue conoscenze sapienziali; successivamente praticò lo spiritismo in America dove si trasferì nel 1873. Pur difendendo tali fenomeni, negò che le apparizioni fossero gli spiriti dei defunti, ma loro entità che, su un diverso piano di esistenza potevano rigenerare una parvenza del corpo fisico per comunicare. Un distinguo molto sottile ma di grande rilievo per chi pratica questi argomenti.

Con il colonnello Henry Steel Olcott, Blavatsky fondò a New York nel 1875 la Società Teosofica per diffondere un pensiero che recuperasse gli insegnamenti degli antichi sapienti di tutte le civiltà; nel 1877 pubblicò *Iside svelata*, testo ispirato dai suoi Maestri sull'evoluzione del mondo e della storia scandita da ere spirituali; comparò la filosofia orientale agli aspetti misterici delle religioni, all'ermertismo, al neoplatonismo, allo gnosticismo. Nel 1880 trasferì la sede della Società Teosofica in India ad Ayar vicino a Madras e con Olcott si convertì al Buddismo; qui promossero un movimento di

risveglio religioso non gradito all'amministrazione coloniale britannica ed entrarono in contatto prima epistolare poi amicale con il giornalista Alfred Percy Sinnett già redattore di importanti testate, allora direttore dell'influente giornale indo-britannico *The Pioneer* che, rimasto affascinato dalla teosofia scriverà *Il mondo occulto* (1881) e *Buddhismo esoterico* (1883), testi che ebbero un forte impatto nel mondo culturale del tempo.

La salute incerta costrinse Helena Blavatsky a rientrare a Londra. Nel 1885 fondò la Blavatsky Lodge, nel 1887 pubblicò *La dottrina segreta* e la rivista *Lucifer*. Fu considerata una ciarlatana, accusata di plagio, ma la sua opera ebbe una diffusione vasta e influenzò uomini di cultura, artisti, inventori come Edison. Quando muore nel 1891, le redini della Società passano ad Annie Besant già attivista sindacale e per i diritti delle donne che sarà poco dopo affiancata da Charles Leadbeater, che aderì alla Teosofia dopo essere stato vescovo anglicano, figura molto controversa. Il sito della Società Teosofica Italiana riporta che Blavatsky ebbe più volte occasione di soggiornare a Trieste, oltre che a Roma, Napoli e Venezia. Non stupisce. Da Trieste partivano le navi del Lloyd austriaco verso l'India e l'Indocina. Non esistono più gli elenchi dei passeggeri però al Museo del Mare la frequenza dei collegamenti è ben documentata.

L'istituzione sperimentale della linea di Bombay, era si era avuta dopo l'inaugurazione del Canale di Suez, il primo collegamento diretto con Calcutta, nel 1878; la prolungazione su Colombo nel 1879; l'ulteriore prolungamento nel 1880, della stessa linea, su Singapore. Il servizio era divenuto mensile nel 1882 e quindicinale nel 1885. Alla vigilia della Prima guerra mondiale le linee regolari marittime del Lloyd con l'India prevedevano: Trieste-Bombay celere trentasei viaggi l'anno; Trieste-Calcutta ventiquattro viaggi l'anno; Trieste-Shanghai con scalo a Bombay e Madras, dodici viaggi l'anno.

In viaggio verso Adyar alcuni membri della Società molto probabilmente sono passati per Trieste soggiornando in attesa dell'imbarco, ospiti negli alberghi e nelle case della borghesia triestina dove era diffuso in quegli anni lo spiritismo diventato una moda salottiera, oltre ad essere una forma di spettacolo per gli illusionisti di grandi e piccoli palcoscenici. Lo stesso Svevo ne ha ironizzato e tratto ispirazione scenica. Uno dei momenti chiave della *Coscienza di Zeno* è la dichiarazione d'amore che, durante una seduta spiritica, Zeno rivolge non ad Ada di cui è innamorato, ma ad Augusta, la meno attraente delle sorelle Malfenti, approfittando dell'oscurità e del clima emotivo a cui concorre facendo pressione un po' troppo energicamente sul tavolino, per mettere in difficoltà il rivale Guido Speir che sta evocando gli spiriti. In una pièce teatrale, intitolata *Terzetto spezzato*, la donna del triangolo amoroso defunta viene interpellata dal marito e dell'amante con risultati disastrosi.

Famoso era a Trieste il salotto letterario di Nella Doria Cambon, moglie dell'imprenditore Costantino Doria, un uomo influente in città, poetessa, spiritista e teosofa, figlia della scrittrice Elisa Tagliapietra Cambon. Nella casa di via Geppa 4 passava il mondo della cultura, dell'arte, del giornalismo, del teatro. Ospitò De Amicis,

Carducci, e durante le sedute medianiche celebri “smaterializzati”, fra cui Manzoni, Dante, Foscolo... chiamati a comunicare tramite il tavolino e la scrittura automatica. Sedute spiritiche sembra fossero praticate a Duino da Marie von Thurn und Taxis. L’universo teosofico in qualche modo sfiorò Rilke che ne entrò in contatto anche attraverso Lou Salomè.

Nel 1904 la Federazione spiritica, che faceva capo al periodico «Luce e Ombra», – rivista mensile illustrata di Scienze Spiritualiste, legata alla Società di Studi psichici con sede a Milano di cui era presidente onorario Antonio Fogazzaro – nominò a Trieste un suo rappresentante, Giorgio Mingotti. Scopo della Società, si legge all'art. 2 dello Statuto, «era lo studio dei fenomeni ancora mal noti e che si sogliono designare coi nomi di: Trasmissione e lettura del pensiero, Telepatia, Ipnotismo e Sonnambulismo, Suggestione e Autosuggestione, Fluidi e forze mal definite, Medianità e Spiritismo».

Il tema era molto sentito. Il 10 e 12 luglio 1907 il Politeama Rossetti ospitò due affollate conferenze dello psichiatra Enrico Morselli, direttore della Clinica per le malattie nervose e mentali dell'Università di Genova, che l'anno successivo pubblica *Psicologia e spiritismo. Impressioni e note critiche sui fenomeni medianici di Eusapia Paladino* (Fratelli Bocca, Torino). Morselli, che aveva partecipato alle sedute della medium frequentata da Conan Doyle, Cesare Lombroso, Pierre e Marie Curie, trattò dei limiti della scienza nel formulare spiegazioni dei fenomeni paranormali, quali levitazione, materializzazioni, ma spiegò perché, ciò nonostante, non potesse accettare da scienziato l'ipotesi spiritistica.

Pochi anni prima, il 20 ottobre 1904, James Joyce era arrivato a Trieste: ma l'impiego che gli era stato prospettato alla Berlitz School non è più disponibile, deve ripartire per Pola dove rimane fino a marzo del 1905 quando il posto si libera. Ha già incontrato la Teosofia in Irlanda. Sappiamo da Richard Ellmann, suo biografo, che nel 1902 a vent'anni si rivolse al poeta mistico e pittore George W. Russell, noto con lo pseudonimo di AE, patriota irlandese, cantore della natura intesa come madre terra. Russell ricordò questo primo incontro a cui seguirono altri, giudicando Joyce scettico ma «nondimeno autenticamente interessato a temi teosofici quali i cicli, la reincarnazione, i principi religiosi fondamentali di religioni giudicate “transitorie”». Il movimento teosofico in Irlanda aveva contraddistinto il rinascimento letterario e artistico di fine Ottocento con echi che andarono al di là dell'ambiente strettamente teosofico.

Teosofo era il poeta e drammaturgo dublinese William Butler Yeats, futuro Premio Nobel per la letteratura nel 1923, che frequentava Wilde, Eliot, Woolf, Pound; Yeats intorno al 1884 aveva conosciuto il colonnello Olcott, aveva letto *Il mondo occulto* di Sinnet, era rimasto in contatto con Besant e Leadbeater che reggevano la Società teosofica dopo la morte della Blavatsky. Affascinato dal misticismo, dall'occultismo, dai simboli, le civiltà del passato, la cabala, il folklore, a un certo punto però prenderà le distanze dalla Teosofia pur rimanendone debitore. Così Joyce che, secondo la critica andrà a leggere direttamente i testi dei filosofi e dei mistici a cui la Blavatsky aveva fatto riferimento, mentre la definirà in *Ulysses* «una vecchia che aveva in repertorio proprio un bel numero di trucchetti». Joyce così come Yeats, sembra

considerassero l'occultismo una cornice adatta alle loro creazioni letterarie.

Dedalus. Ritratto dell'artista da giovane termina con queste parole: «Vado ad incontrare per la milionesima volta la realtà dell'esperienza e a forgiare nella fucina della mia anima la coscienza non creata della mia razza. Vecchio padre, vecchio artefice, sii utile a me ora e sempre». Il critico Stuart Gilbert considera la reincarnazione uno dei temi principali di *Ulisse*: avverte i lettori che è impossibile cogliere il significato dell'opera senza comprendere le teorie esoteriche che ne stanno alla base; molti passi oscuri, possono essere facilmente chiariti solo se si tiene presente questo fatto, e cita a piè pagina, *Iside svelata*. Mentre Ellmann enumera i temi esoterici di *Finnegans Wake*, in particolare la ciclicità della storia e le metamorfosi di Finn e afferma che Joyce li ha riuniti tutti in «una sorta di dottrina semi-segreta».

Joyce a Trieste incontra la comunità dei teosofi che però non si erano ancora costituiti ufficialmente. Solo nel febbraio 1908 nasce un circolo intitolato ad Apollonio di Tiana, filosofo neopitagorico del I sec., asceta, vegetariano, che rifiutava i sacrifici animali. Filostrato gli attribuisce miracoli e prodigi. Nei secoli successivi ispirerà alchimisti e scrittori, citato da Schiller, Apollinaire, Potocki, Flaubert, Pound, nel Novecento da scrittori di fantascienza quali H.P. Lovecraft e Philip K. Dick.

Il Gruppo tianeo presieduto da Giovanni Costantino Pappacosta, ha sede in via Settefontane 29, o secondo un'altra fonte in via Piccardi, una zona della città con opifici e case residenziali. Sciolto dall'imperial-regia Luogotenenza, si riforma nel 1909 come Loggia Verità per volontà del cittadino britannico Alexander Grant Greenham già promotore del Circolo Studi Medianici. Tali interessi accomunavano le famiglie del commercio e della finanza più influenti di Trieste, città dalle molte confessioni religiose, perché rispecchiavano gli ideali di fratellanza universale insiti nel cosmopolitismo, tessendo la rete di un comune sentire di uomini dediti apparentemente ai soli beni materiali che davano però ricchezza anche alla città con il lavoro e come benefattori.

Greenham, giovane uomo d'affari, a ventun anni era stato mandato dal padre a fare apprendistato manageriale in una fabbrica di New York; avrà modo di viaggiare e conoscere gli Stati Uniti. La famiglia, originaria della contea del Somerset di religione evangelica protestante era arrivata a Trieste ai primi dell'Ottocento imparentandosi con i Toppo armatori. Saranno tutti ritratti dal pittore Giuseppe Tominz. Dopo soli due anni Greenham ritorna in Europa e infine a Trieste. Qui dirige una ditta di famiglia e si sposa con Mary Bergauer figlia del direttore della Anglo-Österreichische Bank e presidente della prima pilatura di riso che si trovava in Campo Marzio dove veniva raffinato il risone proveniente dai possedimenti coloniali inglesi in India. Prima della Grande guerra la pilatura si sposterà a Servola e il suocero lo nominerà direttore. Nel 1897 Greenham aveva acquistato la Fonderia e fabbrica di via Cologna creata dallo zio dove si produceva anche acetile per l'illuminazione ed era diventato titolare inoltre di una società per l'esportazione della ceresina, una sostanza impermeabilizzante. La sorella Maria si era sposata con il figlio adottivo di Thomas Holt arrivato da Manchester, proprietario di un'altra fonderia e officina per caldaie a vapore, prima in

via della Madonnina, poi in via Gambini. Un altro rappresentante della comunità inglese che conta in città. Allo scoppio della Prima guerra mondiale Greenham sarà internato a Wagna in Stiria assieme alla seconda moglie austriaca.

Il 20 maggio 1911 Rudolf Steiner tiene una conferenza allo Schillerverein dal titolo *Il segreto della morte, preso come chiave dell'enigma della vita*. Nato a Kraljevic oggi in Slovenia, la famiglia si era trasferita in Stiria, poi nella Bassa Austria, in Ungheria, – il padre era un funzionario delle Ferrovie – e ancora a Vienna dove Steiner frequenta il Politecnico e si iscrive a matematica, storia naturale e chimica. Benché la sua formazione superiore sia scientifica, segue le conferenze di Karl Julius Schröer germanista e studioso di Goethe. Nel 1884 Schröer gli affida l'edizione delle opere scientifiche di Goethe e va a Weimar; successivamente a Berlino a dirigere il «Magazin für Literatur» in cui dà spazio al pensiero di Nietzsche e affronta tematiche esoteriche attirando su di sé l'attenzione di Helena Blavatsky. Nel 1902 Annie Besant gli affida la Sezione tedesca della Società teosofica; ma presto si faranno sentire le diversità di pensiero. La spaccatura si farà più profonda quando un ragazzo indù Jiddu Krishnamurti, adottato da Leadbeater, viene indicato da Besant come il nuovo messia. Nel 1913 Steiner lascerà la Società e fonderà la Società Antroposofica in cui sarà centrale il pensiero occidentale e cristiano rispetto al buddismo dei teosofi.

«Il Piccolo» riporta la cronaca della conferenza: «Persona più competente non avrebbe potuto essere chiamata a trattare argomento così arduo, così complesso, così sconcertante per i profani, cercando di presentare le confuse e più di una volta astruse teorie teosofiche in forma piana, comprensiva; bisogna dire che egli fu in questa esposizione, detta con fervore d'apostolo, veramente suggestivo, tanto che per quasi due ore incatenò l'uditorio parlando di metempsicosi come di un fatto innegabile, dei sogni, delle individualità, dell'anima, della morte. L'oratore fu molto applaudito».

Aveva accompagnato Steiner a Trieste, e poi in Istria, l'amico pittore e scultore Alexander Strakosch, nativo di Brno, ingegnere ferroviario che in seguito insegnerà tecnica alla scuola Waldorf di Stoccarda. Strakosch in un capitolo del libro *Vita con Rudolf Steiner*, edito nel 1947, intitolato *Il cardo azzurro*, racconta che Steiner si soffermò sulle acque sotterranee che scavano il sottosuolo dell'altopiano e disse: «Altrove la pietra, pur non avendo in sé, come le piante, un corpo vitale, un corpo eterico, è collegata con alcunché di eterico all'intono. Ciò accade in generale per tutte le rocce della terra. Ma le pietre dal Carso non hanno nulla di eterico intorno a sé, sono materia morta come l'odierna luna». Affermò poi che la Bora «è un vento di caduta, cioè non spira in direzione orizzontale, ma piuttosto dall'alto verso terra. Non vi è assolutamente nulla nelle vicinanze che possa produrre un così potente dislivello barometrico. Nasce nel luogo stesso dove soffia, per l'azione reciproca fra l'atmosfera e questo suolo singolare».

Steiner poi si sposta nel Regno, a Genova, Bologna e Roma. A Roma opera il medico romano esoterista Giovanni Colazza. L'intenzione di Steiner è di affidargli la sezione italiana della Società, ravvisando in lui l'interesse a sviluppare pratiche conformi al pensiero occidentale, rispetto alla meditazione orientale. Colazza ha fondato il Gruppo Novalis e scriverà per la rivista «Ur», diretta da Evola, a cui collaborò

anche il poeta visionario espressionista tedesco Theodor Däubler che aveva vissuto la giovinezza a Trieste dove era nato, per spostarsi poi a Vienna, Monaco e in Medio Oriente e nel 1910 aveva pubblicato *Das Nordlicht (L'aurora boreale)*, poema in versi che celebra un'umanità che recupera l'origine spirituale che le mitologie conservano. La moglie di Giovanni Colazza, Febe Arenson, amica dell'aristocratica russa Marie von Sivers, che Steiner sposerà in seconde nozze, sarà fra le fondatrici del Gruppo di Trieste, che si costituisce ufficialmente nel 1931 come Società Antroposofica d'Italia e dipende dalla sede universale di Dornach, operativo già in precedenza. Febe Colazza con la poetessa Lina Schwarz, tradurrà in italiano la biografia di Steiner.

Negli stessi anni si forma anche la Società di Roma che dipende anch'essa direttamente da Dornach. I nomi degli appartenenti a Trieste e Roma sono rintracciabili in uno studio di Michele Beraldo pubblicato su una rivista edita dall'Università La Sapienza di Roma. Fra questi, Paolo Gentilli, nato a Vienna, ingegnere, figlio del fondatore delle Assicurazioni Generali di Venezia e la sorella Maria Gentilli che sposa l'armeno Aram Kassapian (italianizzato Cassini). Maria Cassini aveva frequentato a Roma il salotto della baronessa Emmelina De Renzis, sorella del ministro Sidney Sonnino e madre di Giovanni Antonio Colonna di Cesarò, che la tradusse *Dello spirituale nell'arte* di Kandinsky e fu fra i sospettati dell'attentato a Mussolini per mano della giovane irlandese Violet Gibson. Troviamo fra i membri di Trieste Silvia Schwarz figlia di Lina, Laura Mandel in Eulambio, Giorgio Brusadin, Renato Colautti. Un simposio si riuniva in quegli anni anche a Portorose promosso da Ortensia Liedl.

Alcuni soci fondatori di Trieste sono gli stessi della Società Antroposofica di Milano che nasce poco dopo e dipende da Trieste. Il Gruppo Leonardo da Vinci si deve a Lina Schwarz, impegnata anche sul piano del sociale e a Charlotte Alexander, americana, nata a Honolulu che ha sposato il medico Giulio Ferreri rettore dell'Istituto per Sordomuti. Una terza voce femminile di rilievo è Rosa Genoni, attivista per i diritti delle donne, amica di Anna Kulishoff che sarà un'importante creatrice di moda nonché giornalista. Il movimento di Milano si caratterizzerà per essere vicino ai socialisti, ai mazziniani, alle iniziative artistiche, umanitarie e per l'infanzia e in campo medico.

In quegli anni le nuove scienze psichiche e lo studio delle energie occulte sono al centro del Manifesto della Scienza Futurista del 1916. Il Futurismo aveva debuttato a Trieste nel 1913 con la più volte citata serata di Filippo Tommaso Marinetti al Politeama Rossetti. Il movimento si proponeva di abolire la scienza con la "S" maiuscola per «una scienza audacemente esploratrice, sensibilissima, [...] influenzata da intuizioni lontanissime, frammentaria, contraddittoria, felice di scoprire oggi una verità che distrugga la verità di ieri, tutta inzuppata d'ignoto». Sintomatico della temperie culturale di prima della Grande guerra.

Nel 1919 le idee teosofiche erano state dichiarate incompatibili con la fede cristiana; nel 1929, dopo i Patti lateranensi fra Stato e Chiesa, ci sarà una spaccatura fra gli antroposofi fra chi era favorevole al Concordato e chi fautore del neopaganesimo. Greenham dopo il primo conflitto mondiale rifonderà la Loggia Verità, approvata dal Governatorato militare e nel 1924 darà vita al Rotary Club di Trieste e ne

diverrà segretario. Nel 1930 Greenham porterà a Trieste Jiddu Krishnamurti, che era già venuto in città di passaggio l'11 ottobre 1929, accompagnato da Annie Besant, «carica d'anni e di dottrina» si legge nella cronaca del «Piccolo», per imbarcarsi per l'India sul piroscafo del Lloyd Presidente Wilson, ribattezzato poi Gange. Arrivato con l'Orient Express, con sessantotto valige. Ad accoglierlo «gli indottrinati che ogni settimana si raccolgono a filosofico convito in via Dante», raggiunti dalla contessa Luisa Gamberini Cavallini arrivata da Firenze, e da Torino dalla contessa Ida Reghini che dirige le edizioni teosofiche Prometeo.

Krishnamurti, sarà ospite del Circolo artistico, un'istituzione storica nata nel 1884 sui tavoli del Caffè Chiozza, che era un noto caffè dove si riunivano i garibaldini, con l'obiettivo di fornire spazio espositivo agli artisti locali, pronubi i pittori Gatteri e Scomparini. Dopo palazzo Hirschel in Corso, palazzo Carciotti, e il Teatro Fenice, il Circolo artistico si era trasferito in via Coroneo 15 nello stabile che era stato sede della Eintracht Concordia, la disciolta Società Ginnastica tedesca; in quegli anni era denominato Circolo del sindacato regionale fascista degli artisti del Friuli Venezia Giulia, presidente l'architetto Umberto Nordio, vice presidente l'avvocato Edmondo Oberti di Valnera, consiglieri, Parente, Battigelli, Finazzer-Flori, Frausin, Irneri, ecc. tutti uomini che contavano in città. Scrive «Il Piccolo» di sabato 5 febbraio 1930:

Gran folla accorse ieri ad ascoltare la parola di Krishnamurti nella sala massima del Circolo Artistico. Ma un'altra folla dovette accontentarsi di rimanere sul portone e lungo le scale, paga soltanto di vedere il “Messia”. Il quale veste panni europei, ha però una bellissima testa di orientale delle mani sottili, fasci di nervi che si distendono e chiudono nello spasmo di sottolineare e quasi chiarire il significato della parola. Il signor Grant A. Greenham, salito sul podio insieme al “Messia”, lo presentò con brevi parole, avvertendo che a conferenza finita gli ascoltatori avrebbero potuto rivolgergli delle domande alle quali egli avrebbe ben volentieri risposto. Quindi l'oratore si alzò e cominciò pianamente il suo dire. È un uomo che non predica, che non vuol convincere, che non intende di fondare società o sette; un uomo che dice semplicemente: lo sono così: ho cercato la verità in me stesso e l'ho trovata. [...] La parola del “Messia” scandita in un inglese un po' stretto ma intellegibile, fu attentamente ascoltata dal folto pubblico e salutata con vivi applausi. Presenti personalità e studiosi giunti da ogni parte. Da Abbazia erano arrivate, con una folta comitiva, la principessa Ostizof e la signora Kubelik, consorte del grande violinista. Jiddu Krishnamurti, che ha concesso al giovane chiromante triestino Renato Damiani di prendere l'impronta della sua mano, lasciò nella nostra città alla volta di Parigi.

L'anno successivo Krishnamurti si dissocerà dalla Teosofia. Di lì a poco Greenham fonderà l'editrice Artim per divulgarne il pensiero. C'è un ritratto del chiromante Renato Damiani, il “mago di Trieste”, e del suo studio sito in via Carducci 12, nel palazzo che era stato la Scuola di Economia e Commercio voluta dal barone Revoltella, in un libro del futurista Attilio Crepas, redattore culturale de «La Stampa» di Torino, dedicato alla diva del cinema Maria Denis, edito dalla casa editrice romana Apollon, intitolato *Nuda*

senza pudore. Nuda è la mano rivelatrice di chi siamo e del nostro destino. «Conosciuto in quello strano mondo di cultori delle cosiddette scienze occulte, a Parigi, ad Alessandria d'Egitto, a Sciangai, a Bruxelles, in America, Damiani si sforza di seguire una rigorosa serietà scientifica, gli sviluppi della chiromanzia, dell'astrologia, della chirosafia, dando ragione a coloro i quali asseriscono essere la chiromanzia assieme un'arte e una scienza».

Nel libro c'è anche questo ritratto del pittore triestino futurista e scenografo Federico Righi. Con una collezione di libri rari e un altrettanto rara collezione di mani: Franz Lehár, Sem Benelli, Luigi Pirandello, Filippo Tommaso Marinetti, Leni Riefenstahl, attori e attrici: Paola Borboni, Andreina Pagnani, Elsa Merlin, Emma Grammatica, Nino Besozzi, Renato Cialente, Vittorio De Sica, tutti «grati» e «ammirati» nelle dediche.

Fra gli uomini di cultura e artisti triestini, Mario Nordio, Federico Pagnacco, Baccio Ziliotto, Ida Finzi Haydée, Cesare Sofianopulo, e Nella Doria Cambon. Giani Stuparich lascia questa dedica: «Mi ha letto molte cose giuste della mia mano, io premetto sono per natura insensibile a ogni arte divinatoria, tuttavia credo che la chiromanzia se coltivata con perspicacia possa offrire momenti sorprendenti di ricognizione umana», mentre Umberto Saba scrive: «E perché non deve essere pur anche sulla mano quello che noi siamo? Tutto sta a saper leggere». Marinetti nel suo stile, semplicemente: «Damiani VEDE».

Negli anni Trenta, Maria Kassapian Cassini fece fiorire una scuola di Eurytmia organizzando alcune rappresentazioni con gli artisti del Goetheanum al Teatro Comunale Giuseppe Verdi. Corsi di Eurytmia si tenevano nella rotonda del palazzo che era stato residenza del commerciante greco Demetrio Carciotti, progettato dall'architetto Matteo Pertsch, decorato dallo scultore Antonio Bosa e dal pittore Giuseppe Bernardino Bison. Le proporzioni armoniche della sala erano considerate ottimali per praticare l'arte del movimento steineriana, esperienza poetica, musicale, ritmica, cromatica, filtrata attraverso la danza come presa di coscienza del sé interiore di cui fu maestra Isidora Duncan. L'Eurytmia era diffusa anche dal gruppo di Milano dove operava Lidia Baratto che aveva sposato Paolo Gentili e si occupava di pedagogia curativa. Tutte esperienze descritte in uno studio di Stefano Pederiva.

Saranno ospiti a Trieste e terranno conferenze nomi legati a Dornach, dallo scrittore Albert Steffen, al botanico Alfred Meebold, alla saggista Dora Baker. Risalgono agli anni Quaranta le pubblicazioni di Fortunato Pavisi, che visse anche a Fiume, a cui è intitolata l'attuale sede della Società Antroposofica. Dopo l'emanazione delle Leggi razziali del 1938, la Società Teosofica si era sciolta per non avere voluto abbandonare la "fratellanza universale" insista nello statuto, ed era entrata in clandestinità l'anno successivo. Così la Società Antroposofica a cui appartenevano molti membri della comunità ebraica che subiranno le conseguenze delle persecuzioni razziali. Una pagina buia che li toccherà molto da vicino.

Dopo la guerra ricompare il nome del chiromante Renato Damiani, come riporta nel 2001 Giovanna Bolaffio su «L'Archeografo Triestino», la prestigiosa rivista della Società di Minerva. Nato e vissuto nella casa del nonno Giacomo Sandrini custode del

Civico Museo di Storia ed Arte di via della Cattedrale, di professione impiegato della RAS (Riunione Adriatica di Sicurtà), promosse congressi internazionali.

Il Primo congresso internazionale di integrazione scientifica indetto a Trieste dall'Accademia Universale del Governo Cosmo-Astrofisico di Scienze Psiciche e Spirituali (U.A.R.K.A) vuole non soltanto offrire agli iniziati e agli studiosi e curiosi in generale le prove dell'elevato livello raggiunto dagli studi spiritualisti in un momento in cui l'interesse per le ricerche degli esperimenti nel campo della metafisica e particolarmente intenso, ma soprattutto dare la prova della fraternità esistente dovunque nel mondo fra coloro che nella purificazione dello spirito ricercano una superiore unità delle anime in un'armonia che deve portare alla pace e alla felicità universale con l'affermarsi nel mondo del dominio delle forze dello spirito su quelle della materia.

La Libera università psichico-fisica, le cui iniziative sono finanziate dal Governo Militare Alleato ed hanno il sostegno del Governo di Roma, sembra essere uno dei tanti sodalizi culturali che fioriscono per sostenere l'appartenenza italiana della città. Anche la Società Teosofica e la Società Antroposofica si ricostituiscono. Laura Mandel Eulambio, che era stata fra le fondatrici della Società Antroposofica negli anni Trenta, diverrà presidente della Sezione Trieste Storica della Fidapa. Le succederà Nera Gnoli Fuzzi che inaugura le attività artistico Letterarie dirette da Lina Galli. Il suo nome porta ad allargare la circolarità del pensiero ad artiste e donne di cultura di quel sodalizio e della SAL, la Società Artistico Letteraria, presieduta da Marcello Fraulini. Fra queste la poetessa Ketty Daneo di cui è conservata una lettera a lei indirizzata dal teosofo ingegnere Aldo Godenigo, appartenente all'Associazione mazziniana: «Nel vibrare ancora d'entusiasmo per questa nuova prova, plaudiamo calorosamente l'eletta artista che nuovi gioielli ha saputo creare plasmando ed educando la piccola anima e l'adulta. A tanto sforzo e fatica sia compenso la perfetta riuscita e la comprensione degli amici con lo stesso ideale di redenzione umana. Avanti, avanti ancora sorella che l'opera Vostra è sorretta dal Divino. Saluta l'astro vostro, Irene e Aldo Godenigo, 28 maggio 1950». Godenigo è stato uno dei promotori dell'Unione Naturista italiana.

La Società Teosofica ha riaperto grazie al letterato tedesco conte Adamy de Torezol, di nobiltà ungherese. Coordina l'attività Mada Oblak Sandrin traduttrice del saggio di Annie Besant *L'uomo e i suoi corpi* ed Edoardo Bratina alla guida del gruppo di Trieste e poi segretario generale della Società italiana, attivo nell'editoria con riviste e pubblicazioni. Bratina di formazione scientifica e linguistica, aveva lavorato all'Istituto Idrografico di Trieste e Udine, poi al Ministero dei Lavori pubblici. Negli anni giovanili fece ricerche metapsichiche e sui riflessi psicosomatici con il professore Giuseppe Calligaris, e studi sull'effetto Kirlian, immagini fotografiche in cui oggetti sollecitati elettricamente appaiono circondati da un campo che sembrò la prova dell'aura. A succedergli sarà Roberto Hack, contabile di origini svizzere protestanti, padre dell'astrofisica Margherita Hack; figura di grande riferimento per la scienziata che ne ereditò l'apertura mentale, l'importanza dell'interdisciplinarietà nel confronto scientifico, il valore del dubbio, il vegetarianismo e l'amore per gli animali. Nel 1971 la

Casa editrice Sirio di Trieste raccoglierà gli articoli di Roberto Hack nel volume *Le origini del Movimento teosofico*.

Bratina era anche vicepresidente dell'ENPA, l'Ente protezione animali rifondato a Trieste nel secondo dopoguerra dalla baronessa Maria Nora Economo, che nel 1960 fece costruire a proprie spese l'Astad il rifugio animali di Opicina. Nora era l'erede di Demetrio e Giovanni Economo, originari di Salonicco arrivati a Trieste nell'Ottocento, che avevano avviato imprese commerciali in diversi campi: tessile (cotone e juta), chimico (raffinerie di olii minerali), nel ramo assicurativo e finanziario, anche attraverso un'attenta politica matrimoniale per i figli, imparentandosi con famiglie greche, inglesi e di nobiltà austriaca. Erano stati benefattori dell'Istituto per l'Infanzia, dell'Istituto dei Poveri e di altre istituzioni della città. Nel 1920 Leonida Economo aveva acquistato villa Gosseth dove avevano vissuto Isabel e Richard Burton.

L'amore per gli animali è testimoniato dalle tante firme a sostegno dell'ENPA, di cui era stata ventilata la chiusura come ente inutile all'inizio degli anni Ottanta, salvato poi per l'intervento diretto dell'allora presidente della repubblica Sandro Pertini. Fra questi nomi, il giurista Domenico Maltese, il rettore Giampaolo de Ferra, gli scrittori Stelio Mattioni, Fulvio Tomizza, Oliviero Honoré Bianche, i musicisti Vito Levi e Luigi Toffolo, gli artisti Luigi Spacal, Marcello Mascherini, Federico Righi, Livio Rosignano, gli scienziati Margherita Hack, Renato Mezzena, Paolo Budinich, il veterinario Livio Cavalcante, il sindaco Manlio Cecovini e moltissimi altri presenti nel libro della giornalista Miranda Rotteri.

In un'intervista da me realizzata per il mensile «Trieste Arte Cultura» nel 2001 l'architetto Luciano Semerani a una mia domanda in merito rispose:

Per il moderno si è usata la maschera della razionalità positiva, il metodo della sperimentazione scientifica ma poi, alla distanza hanno stravinto l'inconscio, il surreale, l'assurdo, e il paradossale. Anche nella nostra città fu possibile accostarsi a correnti di pensiero spirituale, tutto era molto più "normale" di oggi all'inizio del Novecento. Anche l'occultismo e lo spiritismo che molte volte si trovavano in questi ambienti, venivano vissuti con spirito positivista. Questi fenomeni che oggi chiamiamo paranormali venivano studiati con metodo scientifico. A Trieste la Società Teosofica era florida. Mio padre che aveva la casa editrice Sirio frequentava molte conferenze organizzate da questa scuola; il mio maestro Ernesto Roger Nathan è stato per un certo periodo attratto dall'antroposofia come del resto lo stesso Gillo Dorfles.

La madre di Dorfles, Emilia Treves, era stata attiva nella Società Antroposofica italiana e il grande critico si diceva debitore del pensiero di Steiner, come lo è molta produzione artistica e musicale del Novecento. Di tutto ciò rimangono solo tracce.

Bibliografia

- Beraldo M., *Il movimento antroposofico italiano durante il regime fascista*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», n. 1, 2002.

- Biancoli Borghi A, *Adalberto Thiergen (Tito Delaberrenga), narratore di successo dell'Ottocento triestino*, in «La Porta orientale», n. 7-10, luglio-ottobre 1963.
- Bolaffio G., *L'Accademia universale del Governo Cosmo-Astrosifico di Scienze Psichiche e Spirituali di Trieste*, in «Archeografo Triestino», s. IV, 2001.
- Bratina E., *Teosofia nel pensiero antico e moderno*, Società Teosofica Italiana, Trieste, 1984.
- Cranston S., *La straordinaria vita e il pensiero di Helena Blavatsky, fondatrice del movimento teosofico moderno*, Ed. Teosofiche Italiane, Milano, 2024.
- De Rosa D., *Il lungo viaggio. La famiglia Greenham*, Deputazione di Storia patria per la Venezia Giulia, Trieste, 2016.
- Crepas A., *Nuda senza pudore. Vita segreta dei chiromanti*, Apollon, Roma, 1943.
- Curci R., Ziani G., *Scrittrici a Trieste fra l'800 e il '900*, Lint, Trieste, 1993.
- De Incontrera O., *Trieste e l'America*, Ed. dello Zibaldone, Trieste, 1960.
- De Incontrera C., *A Trieste con Beethoven*, <https://lvbeethoven.eu/a-trieste-con-beethoven/>.
- Guazzaloca G., *Primo: non maltrattare. Storia della protezione degli animali in Italia*, Laterza, Roma-Bari, 2018.
- Earle J., *Introduzione*, Rizzo P. (a cura di), *A Schort Sketch of the Career of Captain Burton (Londra 1879)*, in Burton R.F., *Le Terme di Monfalcone*, Ed. Della Laguna, Monfalcone, 1992.
- Hack R., *Le origini del movimento teosofico*, Editrice Libreria Sirio, Trieste, 1971.
- Krishnamurti J., *Ai piedi del Maestro*, Società teosofica italiana, Trieste, 1992.
- Ličen D., *Trieste, women, animal care, voluntary associations (Meščanstvo v zalivu: društveno življenje v habsburškem Trstu)*, Studia Humanitatis, 2023.
- Pederiva S., *Gli inizi dell'antroposofia nell'area milanese*, in «Antroposofia», n. 2, 2017.
- Petronio M., *La Società Schiller di Trieste*, estratto da *La Cappella Civica di San Giusto 450 anni di musica a Trieste*, Pizzicato, Udine, 1989.
- Rotteri M., *L'inutile difesa*, Grafad, Trieste, 1981.
- Silvestri M., *L'altro moderno. Contraddizioni fra idea e realtà nel libro di Luciano Semerani*, «Trieste Arte&Cultura», gennaio 2001.
- Strakosch A., *Nel Paese del cardo azzurro*, in *Della vita con Rudolf Steiner*, ed. Heitz, Strasburgo Zurigo, 1947.
- Wostry C., *Storia del Circolo Artistico di Trieste*, Ed. Italo Svevo, Trieste, 1991.
- *Il segreto della morte preso come chiave dell'enigma della vita*, in «Il Piccolo», 20 maggio 1911.
- *Krishnamurti e Annie Besant a Trieste*, in «Il Piccolo», 11 ottobre 1929.
- *La conferenza di Krishnamurti al Circolo Artistico*, in «Il Piccolo», 13 febbraio 1930.
- *Krishnamurti al Circolo Artistico*, in «Il Piccolo», 14 febbraio 1930.
- *Trieste al II congresso di integrazione scientifica*, in «Giornale di Trieste», 3 novembre 1953.

Inoltre:

- *Almanacco e guida schematica alla città di Trieste*, 1848- 1960.
- AA.VV, *Atti del 1° Congresso internazionale di integrazione scientifica*, Trieste 18-19-20 settembre 1952, Trieste Accademia nazionale del Governo Cosmo-Astrosofico, Libera Università di psico-biofisica, Trieste, 1952.
- Fondo librario Guido Candussi, Biblioteca Civica A. Hortis di Trieste.
- Società Teosofica Italiana, [/www.teosofica.org/it/societa-teosofica/origine-e-storia/origine-e-storia-della-societa-teosofica/](http://www.teosofica.org/it/societa-teosofica/origine-e-storia/origine-e-storia-della-societa-teosofica/)
- Società Antroposofica di Trieste, Gruppo Fortunato Pavisì, <https://www.rudolfsteiner.it/it/indirizzi/associazione/societa-antroposofica-fortunato-pavisi/>
- <https://museodelmaretrieste.it/>
- <https://archiviodistatotrieste.it/wp-content/uploads/patrimonio/inventari/113-Capitaneria-di-porto.pdf>

Si ringraziano per la documentazione il prof. Antonio Girardi e il dott. Roberto Kozman